



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Dell'vbidienza dell'humile suddito ad esempio di Giesù Christo, Cap. 13.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

reno diletto, & così ti farà data
 copiosa consolatione. Et quanto
 più ti rimouerai da ogni consola-
 zione delle creature; tanto più soa-
 ui & efficaci consolationi trouerai
 in me. Ma tu non potrai arriuare
 a questo senza traualgio nel prin-
 cipio, & senza fatica di battaglia.
 L'inuechiata consuetudine farà
 ben resistenza, ma farà vinta con
 vn'altra migliore. Mormorerà la
 carne, ma sarà raffrenata col fer-
 uore dello spirito. L'antico serpē-
 te ti instigherà, & traualgherà; ma
 sarà cacciato con l'oratione; & di
 più con la fruttuosa fatica gli sarà
 molto impedita la via.

*Dell'ubidiēza dell'humile sud-
 dito, ad essemplio di Giesù
 Christo. Cap. XIII.*

Figliuolo, co'ui che si sforza
 di leuarsi dall'obediēza,
 perde la gratia di Dio. Et
 chi

chi cerca d'hanere le cose priuate, perde le communi. Chi non si sottomette volentieri, & spontaneamente al suo superiore, e segno che la carne sua non gli è ancor perfettamente obediante, ma spesso volte ricalcitra, & mormora. Impara dunque a sottometterti prestamente al tuo Superiore, se tu desideri soggiogar la propria carne; Imperoche il nimico esteriore più presto sarà vinto, se l'huomo interiore non sarà guasta. Non ha l'anima il peggior & più molesto nimico di te medesimo, non accordandoti bene con lo spirito. Perciò bisogna che tu ti armi affatto d'un vero disprezzo di te stesso, se vuoi riportar vittoria della carne, & del sangue.

Perche tu ami ancor troppo disordinatamente te medesimo, però temi di rassegnarti intieramente all'altrui volontà. Ma che
gran

gran cosa è, che tu, il quale sei poluere & niente, ti sottometta per amor di Dio all'huomo; poiche io onnipotente & altissimo, il quale di niente hò creato ogni cosa, mi sono sottoposto humilmente all'huomo, per amor tuo? Hò voluto farmi più humile, e più basso di tutti; accioche tu vincessi la tua superbia, con la mia humilta. Impara ad ybidire o poluere; impara ad humiliarti o terra & fango, & abbassarti sotto i piedi di tutti. Impara a rompere le tue voglie, & a soggettarti in tutte le cose.

3. Accenditi contra di te, & nõ patire che la superbia viua in te; ma fatti in tal modo soggetto, & piccolo; che ogn'vno possa camminare sopra di te, & conculcarti come il fango delle piazze. O huomo vano, che hai tu da lamentarti? In che modo o fardido peccatore, puo tu contradire a colo-

ro che ti rinfacciano i tuoi dilet-
ti, essendo che tante volte hai
offeso Iddio, e tante volte hai
meritato l'inferno? Ma l'occhio
mio ti ha perdonato, imperoche
l'anima tua è stata pretiosa nel
mio cospetto; accioche tu cono-
scessi il mio amore, & mi fossi sem-
pre grato per li riceuuti beneficij;
& accioche tu attēdessi di conti-
nuo alla vera suggesttione, & hu-
miltà, & portassi con pazienza
il proprio disprezzo.

*Del considerare gli occulti giu-
dicij di Dio, accioche non ci
leuiamo in superbia nel bene.*

Cap. XIV.

TV mi fai sentire i tuoi giu-
dicij, o Signore, & col ti-
more, e tremore scuoti
tutte l'ossa mie, e molto si spauēta
l'anima mia. Io stò attonito, &
fuor di me, cōsiderādo che i cieli

N non